

## Introduzione

Claudia De Stefanis

A fine marzo insieme al centro Europe Direct Roma Innovazione abbiamo preso la decisione di organizzare un **webinar sulla risposta dell'Unione europea all'epidemia di coronavirus** perché ci siamo resi conto del **forte scollamento esistente tra percezione e realtà rispetto all'azione dell'Unione europea** in questo ambito.

In questi giorni si parla molto d'Europa, soprattutto al negativo: l'Europa che non c'è, l'Europa che non aiuta l'Italia, ma proprio perché non sempre quello che viene detto in televisione o che viene scritto sui giornali corrisponde alla realtà abbiamo pensato che fosse utile raccontare nello spazio di un'ora e mezza, e quindi non nelle venti righe di un articolo o nel minuto di un'intervista televisiva, tutto ciò che l'Unione europea sta facendo.

La realtà la conosciamo: in poche settimane il mondo che conoscevamo è stato sconvolto. Nel giro di poco più di un mese, dalla Cina il fronte dell'epidemia si è spostato proprio in Europa. In una prima fase è stato colpito soprattutto il nostro Paese, e in particolare il Nord Italia, ma subito dopo il numero di casi è aumentato rapidamente in tutti gli Stati membri dell'Unione europea e nel resto del continente, mettendoci di fronte alla più grave crisi che abbia colpito l'Europa dopo la seconda guerra mondiale.

Si è trattato e si tratta prima di tutto di una **crisi sanitaria**, un'emergenza che ha causato un numero spaventoso di morti, soprattutto tra la popolazione più anziana e vulnerabile, e che ha messo a dura prova i nostri sistemi sanitari.

E qui va detto subito che la sanità è materia di competenza nazionale: l'Unione europea ha soltanto una competenza di sostegno, può, cioè, soltanto **completare le politiche nazionali e promuovere la cooperazione e il coordinamento tra gli Stati membri**. La responsabilità per l'adozione di misure come l'obbligo di restare a casa o la chiusura delle attività spetta agli Stati membri. E anche per questo, i singoli Paesi si sono mossi individualmente, scoprendo di essere molto vulnerabili. Dopo i primissimi momenti, la Commissione europea è però intervenuta, non solo per sbloccare la fornitura di mascherine e altri dispositivi all'Italia, ma per aiutare gli Stati membri a coordinare la loro azione al fine di proteggere vite umane in tanti modi diversi:

- appalti congiunti per l'acquisto di forniture
- la costituzione di una scorta strategica di attrezzature mediche e dispositivi di protezione
- sostegno diretto ai sistemi sanitari

e nel corso di questo webinar analizzeremo queste ed altre misure, insieme ad un capitolo fondamentale dell'azione dell'UE, la ricerca, settore che mostra forse più di ogni altro quanto l'unione possa far la forza.

In secondo luogo si tratta di una **crisi di ordine economico**, uno shock senza precedenti per l'economia europea e per quella mondiale:

- **uno shock sul versante dell'offerta** con l'interruzione delle catene di approvvigionamento a causa della chiusura delle fabbriche e delle attività;
- **uno shock sul versante della domanda** - la riduzione della domanda dei consumatori come conseguenza delle misure di contenimento. Alcuni settori sono più colpiti di altri (ad es. il turismo), ma di fatto non c'è settore che sia rimasto immune;

- **problemi di liquidità per le imprese, soprattutto le PMI, e perdite di reddito per i lavoratori e**
- **ripercussioni sui mercati finanziari globali, e in particolare sui mercati azionari.**

In questo webinar parleremo di ciò che l'UE sta mettendo in atto per fare sì

- che le merci continuino a circolare,
- che i supermercati possano essere riforniti,
- che le fabbriche possano ricevere i componenti necessari,
- che i governi possano fornire liquidità all'economia.

La crisi di ordine economico ha portato e sta portando con sé una **crisi di ordine sociale** perché ci sono:

- lavoratori che rischiano il posto di lavoro;
- piccole imprese a corto di liquidità e che vedono il futuro a rischio;
- lavoratori autonomi rimasti senza una fonte di reddito.

Una volta superata l'emergenza sanitaria, occorrerà fare in modo che le persone abbiano un reddito e un lavoro a cui tornare. L'Unione europea sta mobilitando tutte le risorse disponibili sul proprio bilancio per salvare le imprese e i posti di lavoro e investire massicciamente nell'economia, e oggi vedremo i diversi strumenti messi in campo a tempo di record.

Dalla realtà passiamo alla percezione. **Forse la crisi più grave è la crisi di fiducia dei cittadini, soprattutto italiani, nei confronti dell'Unione europea** che stavolta rischia di coinvolgere anche i più strenui sostenitori del progetto europeo. Lo sforzo enorme messo in atto dalle istituzioni europee non è risultato così visibile e non è rimasto

così impresso come le iniziali restrizioni unilaterali di alcuni Stati membri alla circolazione delle mascherine e dei dispositivi di protezione individuale o le resistenze di alcuni governi rispetto al tema della mutualizzazione del debito, come dimostrano le ultime vicende dell'Eurogruppo. Questi aspetti hanno profondamente colpito l'opinione pubblica italiana, facendo passare in secondo piano la reazione vigorosa delle istituzioni europee che nell'arco di soli 20 giorni hanno completamente riscritto le priorità dell'azione dell'Unione europea, con interventi massicci che stanno fornendo una risposta comune, coordinata e rapida alla crisi.

È quello che ha cercato di mettere in evidenza anche il Presidente della Repubblica nel suo discorso del 27 marzo, quando ha distinto l'azione di Commissione europea, Banca Centrale Europea, Parlamento europeo, che hanno assunto importanti e positive decisioni finanziarie ed economiche orientate all'interesse comune europeo, da ciò che invece finora non è stato fatto dal Consiglio dei capi di governo nazionali.

Le istituzioni europee e in particolare la Commissione europea stanno pagando un prezzo molto alto in termini di fiducia sia per la scarsa familiarità dei nostri concittadini con questa **dicotomia tra approccio "comunitario" delle istituzioni e approccio intergovernativo**, sia anche per una retorica antieuropea molto forte che si è accompagnata ad una **grande mole di fake news**, che per la prima volta si sono concentrate proprio sul nostro Paese per intensificare il senso di isolamento e di mancanza di solidarietà. Per un approfondimento su questo tema segnalo [l'angolo sulla disinformazione](#) nella pagina che la Commissione europea ha dedicato alla risposta dell'UE al coronavirus, e il sito [EU Versus Disinformation](#), curato dalla task force per la comunicazione strategica del Servizio europeo per l'azione esterna.

A guardar bene, questa crisi sta dimostrando che c'è bisogno non di meno Europa ma di più Europa, anche in settori come quello della sanità in cui l'Unione ha meno competenze, e che solo un'azione congiunta e coordinata, all'insegna della solidarietà, potrà portarci fuori dal guado. Per questo abbiamo deciso di parlarne oggi, augurandoci che ciò contribuisca a restituire oggettività al dibattito e fiducia nell'operato dell'Unione europea.